

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1. di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) -

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

XIII. SEQUESTRO

Ieri venne sequestrato il *Bacchiglione* « per eccitamento di odii internazionalisti!!!!!! » contenuto nella lettera del generale Garibaldi a Trieste e Trento che fu liberamente stampata nel *Diritto*, nel *Secolo*, nel *Presente*, e in data d'oggi dal *Cittadino* di Savona e della *Capitale*.

Inutile ogni lagnanza contro arbitri così evidenti — intonino i moderati gli inni alla libertà di stampa che resta all'Italia — noi oramai non abbiamo fede che nell'avvenire.

LE NOSTRE ALLEANZE

È noto a tutti coloro che conoscono la storia contemporanea, come nell'anno 1870 una frazione considerevole del partito governativo italiano mirasse ad un'alleanza con Napoleone III. contro la Prussia, sebbene avessimo avuto il Veneto in grazia della battaglia di Sadowa.

L'opinione pubblica però, rappresentata da tutti i giornali indipendenti di quell'epoca, in ispecie dai democratici, concordemente e vivamente, insieme alla sinistra della Camera, si oppose alla occulta tendenza — diguiscachè se pur, come fu detto, vi furono impegni presi da parte di qualche alto personaggio dello Stato: non poterono effettuarsi.

E mentre si titubava di fronte al pericolo di urtare la manifestata volontà nazionale, giunsero a proposito le prime vittorie prussiane — Weissemburg e Wörth — a togliere ogni speranza nei napoleonidi.

L'esercito italiano rimase a casa — furono risparmiati dei milioni — e l'Italia, in forza di Sedan e della occupazione di Parigi da parte dei Prus-

siani — in forza della costituzione dell'impero Germanico — ebbe Roma, che Napoleone III dal 1849 in poi aveva tenacemente occupato, sapendo che da Roma egli aveva il dominio morale in Italia e quando occorresse, il materiale.

Le vittorie tedesche furono così fulminanti e clamorose; la rivelazione di un potente esercito e di una grande nazione si presentò così evidente; che per alcuni anni l'Europa, come attonita, rimase tranquilla spettatrice degli avvenimenti, mentre la Francia vinta e più che vinta schiacciata, attendeva con immenso fervore e con quella elasticità che natura le concesse di opporre alle sventure, a riaversi dall'imo profondo ove era stata gettata.

Ma mentre l'impero germanico baldanzoso correva contro il più fiero nemico della civiltà, la Curia Romana, e si determinava a vincere anche la battaglia morale della ragione contro la rivelazione, come aveva vinto la battaglia materiale contro il cristianesimo imperatore francese; la Francia che sacrificò sempre tesori e torrenti di sangue in olocausto alla gloria ed alla dominazione universale, si ricomponeva lentamente nel crogiuolo della grande speranza nella rivincita.

La Francia comprendeva l'impossibilità di gettarsi un'altra volta sola contro il vincitore di Sedan — essa aveva bisogno di alleati.

Quali potenze d'Europa si presentavano disposte a stringere un giorno il nodo col quale abbattere il germanismo dominante? — quelle i cui governi avevano maggiori tendenze alla conservazione, quelle che tentavano o speravano la conciliazione col papato — quelle che si mostravano più paurose delle conseguenze della rivoluzione — non l'Inghilterra che

ha interesse a mantenere debolissima l'influenza francese, non la Russia, scismatica-greca, che contrappone un Papa-Re al Pontefice di Roma — ma l'Austria del concordato — e l'Italia delle guarentigie.

L'alleanza austro-franco-italiana, che avrebbe potuto un giorno ottenere l'appoggio del cattolicesimo di tutto il mondo, alla mente degli uomini di Stato francesi apparve come la sciabola di Alessandro.

Onde la Germania a sua volta, non atterrita dal pericolo, ma prudente e cauta, si rivolse all'Inghilterra ed alla Russia, e tentò persuadere a sua volta Austria ed Italia, come il loro bene inteso interesse le dovesse condurre a preferirla alla Francia.

Dal 1870 al 1875 le visite dei sovrani, le gite dei diplomatici, le preoccupazioni degli uomini politici, le meditazioni della stampa, s'aggirano in questo campo.

Nessuno che non sia dentro nei misteri delle segrete cose può oggi sapere, se qualche progetto o convenzione si sia finora decisa.

Anzi i più salienti indizi, dimostrerebbero che il lavoro percorre ancora la fase delle trattative, delle lusinghe, delle incertezze.

Chi dovrebbe essere meno incerta di tutte le potenze d'Europa, è l'Italia.

Condizione di vita per essa è di seguire la via da cui sorse.

Nata colla rivoluzione essa sotto pena di una contraddizione filosofica che le costerebbe la rovina, non può transigere colla reazione. Costituita in nazione, essa non ha avventure a correre, non ha la mania di dominare l'Europa.

Quando essa possa difendere se stessa, nulla la costringe a snudare la spada; e quando la necessità della difesa o il movimento generale ve la

dormivano. — D'improvviso, all'angolo d'una sala gli balzò agli occhi la vista del quadro sospirato; non più semplice busto, come altra volta, ma in piedi e di naturale grandezza. — Quest'immagine cara, dopo averlo guardato giuliva, staccata si della tela, venne a gettarglisi al collo, ed egli sentì come l'alito d'un bacio blandirgli le labbra. — Avviene spesso che in sogno si crede di vegliare, e tuttavia sognando si confessa a se stessi che s'è fatto bonariamente un sogno: così accadde pure a Froeben. — Gli parve che svegliato da questo bacio aprisse gli occhi, e quello che gli apparve allora fu una sembianza piena di vita, animata d'un dolce rossore che si spiegava in lui, nè gli pareva incognito. — Il bacidimento di quell'alito fresco e soave, di quel bacio pieno d'amore gli fece nuovamente chiudere gli occhi. Svegliato daccapo da uno strepito improvviso, egli li riaperse e vide un'ombra lamentosa, chiusa in un nero mantello con un piccolo cappello nero e un velo verde. Al momento di scomparire all'angolo della sala, que-

st'ombra tornò ancora una volta; avea l'apparenza della sua giovine amica e portava ancora come un tempo, quella mezza maschera che a lui celava la metà del suo volto.

Ahimè! non è ancora che un sogno! disse a se stesso sognando e cercando nuovamente di tener fissi gli occhi; ma la sensazione ch'egli provò, come d'un brusco risveglio, il mormorare dell'aura traverso il fogliame, il sussurro della fonte vicina, tutto questo gli ondava attorno troppo sonoro perchè egli non ne fosse riscosso. La immagine che gli s'era dritta nel sogno stupenda, ei la vedeva ancora davanti a se, l'avea dentro di se. Egli guardò nell'angolo, dal quale era scomparsa; si vide il luogo nel quale era giaciuto fino allora ove quella forma d'angelo erasi curvata sopra di lui: gli pareva ancor di sentirsi sulle labbra l'impressione di quel bacio. « Ma che dunque, si diss'egli atterrito, io son tanto impazzito da sognare vegliato, da vederla intorno volteggiare perpetua visione, anche quando la ragione cerca distruggere gli errori del sogno? Dove

obbligasse, non le rimane altro cammino diritto che quello dei principj sui quali basa lo Stato.

INTERESSI VENETI Ferrovie Venete

I lavori della Ferrovia Adria-Rovigo-Legnago vennero in questo mese spinti dall'Impresa colla massima alacrità, come lo prova la quantità del lavoro eseguito e l'importare di questo che ascende a oltre Lire 200 mila.

Le stazioni tutte coi rispettivi piani caricatori sono a buon punto, e quella di Lama è già da qualche tempo coperta.

Il movimento di terra si può dire ultimato, essendosi impiegato in questo mese un circa 3500 lavoranti, ed avendo così potuto compiere il rannodamento Legnago-Rovigo con la ferrovia già in esercizio ed il piazzale della stazione di Fratta, lavori i più importanti di tutta la linea.

Da Rovigo in Adria poi l'argine coi rispettivi manufatti si può dire completamente ultimato, avendo l'impresa già incominciata la seminazione delle scarpe.

Egli è a sperare che anche la Società dell'Alta Italia si porrà all'impresa con altrettanta diligenza e vorrà quanto prima incominciare l'armamento almeno di questo primo tronco.
(La Voce del Polesine)

UFFICIALI VENETI

Sappiamo che in seguito all'ordine del giorno sulla questione degli ufficiali veneti, votato dall'Associazione di pubblica utilità nell'ultima sua adunanza, venne dalla presidenza prodotta un'istanza al ministero, nella quale si raccomanda caldamente che venga al più presto tradotto in legge il troppo atteso provvedimento.

È un pronto atto di giustizia riparatrice che si chiede, prima che l'ultimo avanzo dei superstiti veterani di quell'epoca memorabile, sia interamente scomparso sotto le zolle del cimitero e l'ingratitudine resti incancellabile macchia sulle più belle pagine n'è ita la mia mente? Vado io smarrendo l'intelletto? Mio Dio! come si può egli sognare e al tempo stesso conoscere si vividamente di sognare? Il mio cervello davvero è infermo, la mia immaginazione è agitata da una febbre. Ancora un poco e poi finirò per credere, che le immagini comparse nei sogni possano lasciare sopra il suolo l'orma del loro piede. E quest'orme, quest'orme impresse sulla sabbia, vivaddio! non son quelle de' miei piedi! Il suo sguardo cadde in questo istante sul letto di musco ove egli avea dormito; vide un foglio piegato graziosamente; lo raccolse sorpreso — Questo foglio non avea indirizzo e a tutta prima sembrava un viglietto a modo — Esitò qualche istante ad aprirlo; ma vinto dalla curiosità di sapere chi mai avesse scritto quel viglietto in quel luogo, lo aperse; un anello ne sfuggì, egli lo prese e lesse il viglietto.

(continua)

(40) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

Per castigo ei volle darle un bacio, ma ella si ritraeva vergognosa; egli le sollevò il suo velo; ed ecco stranezza! davanti a lui la immagine di Don Pedro che s'era posti gli abiti della fanciulla, e il suo servo Diego che rideva a squarciagola della burla del padrone.

Tutto a un tratto, per un salto audace della sua immaginazione, e sempre sognando, si trovò nella galleria di quadri di Stuttgart. I quadri erano schierati in tutt'altro ordine. — Invano errava di sala in sala, in cerca d'un caro ritratto; impossibile trovarlo! Egli piangeva, già cominciava a gridar alto, e lagnossi quando sopravvenne il guardiano della galleria che lo pregò di star tranquillo, e non svegliare tutte quelle immagini che allora

gine della storia del nostro risorgimento nazionale.

Noi non dubitiamo che il progetto di legge su questo argomento, testè presentato alla Camera dall'on. Alvisi e che porta la firma di oltre 140 deputati, non sarà anche questa volta dimenticato, ma avrà l'effetto di chiudere alfine una volta per sempre questa dolorosa vertenza.

ALL'ESTERO

* * Il ministro Wallon ha pronunciato alla Sorbona un discorso molto accentuato.

Fu applauditissimo.

I principi d'Orléans vendono in Bretagna tutte le loro proprietà.

L'emissione di 80 milioni del Credito mobiliare è stata rinviata ad otto giorni.

* * Castelar diede le dimissioni da professore nella Università di Madrid perché il ministro della Istruzione pubblica impose ai professori di non lasciarsi sostituire da nessun incaricato nel dare le lezioni; Castelar per questo preferì dimettersi. — Bonghi dovrebbe imparare un tantino a questo proposito dal ministro Spagnuolo; e chiamare al dovere tutta quella sfurianta di professori *in partibus* che abbiamo in Italia.

* * Il giovedì santo in Ispagna molti giornali uscirono vestiti di nero. Il *Tempo* e l'*Epoca* fanno una lunga narrazione della passione di Gesù Cristo. — Non era meglio che narrassero la passione della Spagna, che nel salire il doloroso Calvario non combina ancora il Cireneo?

* * Il nostro corrispondente da Parigi ci manda la seguente notizia, che egli dice aver avuta da un applicato d'ambasciata, e che noi diamo con tutta riserva:

« Il parlamento brasiliano accenna a recidere le gambe alla curia romana che domina sovrana, onnipotente in quell'impero.

La maggioranza antivaticana è compatta e risoluta. Don Pedro, imperatore del Brasile, non potendo approvare una guerra che gli attirerebbe i fulmini del suo amico Pio IX, né d'altra parte potendo vincere l'ostinazione del parlamento, né volendo affrontare un conflitto che lo farebbe cadere, ha deciso di abdicare in favore d'una sua prossima congiunta. A detta di molti questa abdicazione sarebbe il prodromo della repubblica. Don Pedro verrebbe a Parigi e quindi andrebbe a Roma. »

(La nuova Torino)

ALL'INTERNO

* * In tutto il circondario d'Asti il Ministro Cantelli ha fatto le sue vendette contro i sindaci liberali, che avevano combattuto l'elezione del candidato governativo, e propugnata quella del candidato di opposizione. — Oh è proprio vero: la volpe perde il pelo, il vizio mai. E Cantelli l'ex ministro della *Duchessa di Parma* è sempre lo stesso. (La Plebe).

* * La commemorazione delle dieci giornate che ebbe luogo in Brescia il 4 di questo mese, riuscì più imponente di tutti gli altri anni.

* * Il Procuratore del re presso il Tribunale di Ravenna in ossequio al disposto dell'articolo 193 del Codice Penale che colpisce della esclusione dai diritti elettorali i pubblici ufficiali che hanno abusato del loro potere limitando la libertà di voto, ha iniziato regolare procedimento contro il comandante delle guardie di P. S. pel noto ordine del giorno che ingiungeva di votare per un determinato candidato per ordine del comm. Prefetto.

(La Patria).

* * Da Primadio un associato al giornale *La Plebe*, gli scrive d'essere stato condannato a tre giorni di carcere ed a L. 31 di multa per l'imputazione d'aver rotto un piede ad un *Cristo di legno*. Ricorse egli al Tribunale di Sondrio, dove avrebbe potuto giustificarsi, ma per un inganno non presentò in tempo i motivi di appello. — Se così

si è fatto per un piede di legno, che cosa si dovrebbe fare ai preti che deturpano l'intero Gesù?

* * In Palermo si tenne una numerosa adunanza di egregi cittadini per deliberare contro il progetto della perequazione dell'imposta fondiaria: fu nominata una commissione per la disamina del detto progetto e per presentare indi il risultato alla camera dei Deputati.

Glorioso anniversario

Ieri, nella ricorrenza del 15 anniversario della rivoluzione palermitana, un nucleo di Siciliani presentavasi al generale Garibaldi, e gli consegnava il seguente indirizzo:

Generale!

Oggi, ricorrendo il 15 anniversario della rivoluzione santificata dal sangue di Francesco Riso e dei 13 martiri compagni, rivoluzione che precorse la gloriosa epopea coronata dal vostro genio e dalla virtù del popolo, una falange di dittadini e compagni d'armi dell'isola *oppressa ma non doma*, presenta al suo Garibaldi un saluto di affetto, come pegno di riconoscenza, e nella fede di un avvenire degno di quella rivoluzione, che fu tristemente sfruttata, dalla consorte dominante.

Roma, 4 aprile 1875.

La Commissione.

Il Generale accolse con vera gioia la Commissione e l'indirizzo; pronunziò parole di sommo affetto per la Sicilia, disse parole di gratitudine alla memoria dei 14 eroi della Gancia, indi consegnò alla Commissione il telegramma seguente diretto al sindaco di Palermo.

« Oggi, 4 aprile, invio saluto a Palermo, alla Sicilia. »

(La Capitale)

(Corrispondenze Venete)

DA VENEZIA

Venezia, 6 Aprile 1874.

I fuochi di Bengala accesi ieri sera nel bacino di San Marco riuscirono magnificamente, un vero incanto delle Una e Mille Notti, quei bastimenti illuminati a palloncini, S. Marco, il palazzo ducale rischiarati dai fuochi verdi, bianchi e blu. La piazza pure gremita di gente era splendidamente illuminata. La fontana d'acqua salata una ridicolaggine qualunque. Le musiche alternavano il suono dell'inno imperiale austriaco con la marcia reale italiana; e quindi applaudendo questa da quella parte della folla che stava sempre pigiata avanti al palazzo reale, poichè nelle altre parti della piazza non si applaudiva, di riflesso ci furono gli entusiasmi anche per quell'inno che udiamo sempre alle riviste dei nostri ottimi amici. In quella massa che costantemente applaudiva si distinguevano voci argentine di ragazzi, e noi che abbiamo uditi gli urli di gioia e di delirio per l'ingresso di Vittorio Emanuele a Milano, e di Garibaldi a Napoli dobbiamo concludere che gli applausi di ieri sera a Venezia in Piazza San Marco sono gli stessi che risonarono alle nostre orecchie nel 1856 e qui in Padova col famoso detto: *gridate Viva alla terza carrozza* ed a Venezia *col levatevi il capello, battete le mani*. Venezia fu gentile, ecco tutto: taccio di qualche fischio. Onore a Venezia.

Alla stazione di Venezia la folla era calcata sul ponte di ferro. I concittadini nostri tutti che arrivarono lunedì mattina a Venezia devono aver veduto che in quella massa non una persona civile si riconosceva: su quel ponte facevano bella mostra tutti i cenci di Canareggio, ecco i primi strepitosi applausi di Venezia a Francesco Giuseppe. Lungo il canalazzo vi fu qualche battimano, desso parti da gruppi sparsi di tedeschi o specialmente preti come al palazzo Rezzonico, gremito di reverendi. La accoglienza di Venezia a Francesco Giuseppe fu freddamente rispettosa, ecco tutto: e dalle ore due alle quattro pom. in piazza S. Marco non si udì un applauso né un viva. Suonava la musica, e vi passeggiava il fiore della cittadinanza di tutto il Veneto. Gioisci, o Minghetti, hai veduto il supremo tuo trionfo, l'incoronamento dell'edificio cominciato col viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna non ricevuto dall'imperatrice, e terminato coll'arrivo a Venezia di Francesco Giuseppe accolto dalla sim-

patica principessa Margherita. Politica moderata che finirà come i fuochi di Bengala del bacino di S. Marco. Nessuna bandiera austriaca sventolava dalle case private.

DA VICENZA

Vicenza li 6 aprile 1875.

Domenica ebbe luogo l'assemblea della Società del Carnevale, di cui facemmo parola nel nostro ultimo numero.

Nicoletto I. vedendo che i tempi volgono poco prosperi per re... di carnevale fece con ferma ed onesta parola la magnanima dichiarazione che abdicava, dopo cinque anni di non contrastato regno, alla sua corona!

La Società del carnevale di Vicenza lascia care e brillanti memorie, e così si potesse dire di molte altre di nostra conoscenza. Essa poi non è morta; non ha fatto altro che deliberare la sua trasformazione in Società del Giardino d'Infanzia, determinandone lo scopo nel mantenere e far prosperare l'istituzione del I. Giardino d'Infanzia sorto per l'iniziativa e coi mezzi della Società del carnevale, e pel quale è già assicurata la esistenza a tutto il 1876.

Vennero per acclamazione chiamati a costituire il Consiglio direttivo della Società i bravi ed egregi cittadini già membri della Presidenza della Società del carnevale. Il Consiglio ha l'incarico di dirigere l'istituto e procurare, per quanto sia possibile la fondazione di altri Giardini d'Infanzia, promuovendo affine di procurarsi le necessarie risorse tutti quei divertimenti e spettacoli che possano tornare ad un tempo di lustro alla città e di giovamento massime al piccolo commercio.

La Società del carnevale non cambia la bandiera, ma modifica con migliori e più convenienti propositi il nome, ed al vecchio motto: *allegria e beneficenza*, sostituisce quello di *beneficenza e buon umore*.

Facciamo voti perchè abbia a prosperare per sempre.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. Al ballo di Corte Lunedì sera moltissimi invitati in appartamento relativamente piccolo produssero una confusione indescrivibile. I sovrani non danzarono. Una quadriglia fu ballata dalla principessa Margherita col ministro austro-ungherese Andrassy; e il duca di Genova ballò con la contessa Wimpffen.

MESTRE. — Arrivò il generale austriaco Mittis che visitò i luoghi che occupavano le truppe da lui comandate il 27 ottobre 1848.

Domandò conto di Luigi Reali, che in quel giorno gli aveva ferito il cavallo.

Sentendolo defunto, mostrò il suo dispiacere. (Dal Mattò)

CHIOGGIA. — Fu nominato sindaco di Chioggia pel triennio 1873, 1874, 1875 il cav. Angelo Gaetano Chiozzotto.

VERONA. — Il prefetto della provincia di Verona si recò a visitare lo stabilimento di ceramica Spitz e ne rimase pienamente soddisfatto. Noi possiamo parlarne, perchè l'abbiamo visitato non è molto e assicuriamo che gli è uno dei migliori stabilimenti che possano in Italia gareggiare coll'Estero.

TREVISO. — Il giorno 3 ebbero luogo i funerali del compianto cav. Luigi Perasfolo: vi intervennero il prefetto col consigliere delegato, il sindaco, alcuni assessori, il presidente del Consiglio provinciale con una rappresentanza della Giunta, il presidente, i consiglieri ed altri addetti al r. tribunale, il procuratore del re, gli avvocati del foro trivigiano, molti cittadini ed amici del defunto. Dissero belle parole in lode del defunto il cav. Leopoldo avv. Piazza e il nostro amico avv. Antonio Mattei.

La nostra città deve essere grata ai Trevisani degli onori fatti a un nostro concittadino.

PORDENONE. — Entro questa settimana si faranno in Pordenone degli esperimenti del massimo interesse

per gli agricoltori. Si darà un saggio della seminazione dell'avena colla macchina seminatrice Garret, o si dimostreranno i grandissimi vantaggi ch'essa offre. Così il *Tagliamento*. Terremo informati i nostri lettori agricoltori della riuscita di queste prove.

BELLUNO. — Nella località Fedes in Comune di Cesio Maggiore il giorno 21 marzo alle 6 p. si sviluppò nel bosco un incendio che in breve tempo distrusse il soprassuolo legnoso (per circa un ettaro e mezzo di superficie. Sembra che n'abbia dato cagione un certo C. G. il quale caricava del fieno sul detto bosco; ed avendo acceso del fuoco per riscaldarsi, la violenza del vento ne portò le scintille tra la foglia secca circostante, che fomentandole si svilupparono in fiamme tali da penetrare nell'area interna del bosco.

— Ci raccontano che venne trasportato all'ospedale un pecoraio il quale raccontava d'essere stato ferito da due malandrini che gli aveano derubato o tentato di derubare una somma che teneva in dosso. Però fatte le dovute indagini fu scoperto che egli era stato l'aggressore e le ferite gli erano state inferte dall'agredito in legittima difesa. (Voce del Polesine)

MANTOVA. — La *Favilla* nella sua rubrica: *Eco della Provincia*, parla sovente delle Rodomontate d'un certo brigadiere dei carabinieri conosciuto a Castelnuovo sotto il nome abbastanza significante di: *Te ligo*. Secondo il corrispondente costui ne fa in paese d'ogni colore, fa d'ogni erba fascio e tutto impunemente. O che i carabinieri non hanno superiori? Ovvero interpretano lo spirito delle leggi alla stregua del ministro dell'Interno, cioè: coll'arbitrio? O quando il padrone è affetto d'itterizie il buon servo, se vuol mangiare in quella pignatta, quantunque sanissimo, deve fingere d'essere itterico.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Il *Corriere Veneto* di ieri portava in prima pagina un altro piano topografico dei campi di Vigonza, con la disposizione delle truppe. In seconda pagina aveva un articolo agricolo sul « imperatore a Vigonza ».

Il *Giornale di Padova* aveva in prima pagina uno sgorbio ad uso *Emporio Pittorresco*, circondato da quattro righe stampate col titolo: *L'Imperatore d'Austria in Italia* e colla chiusa « sia benvenuto l'imperatore Francesco Giuseppe ».

Lo sgorbio del *Giornale di Padova* merita attenzione, se non altro perchè per quanto si studi, non si capisce che cosa esprima.

Segue... un sunto, molto sunto sulla storia d'Austria.

La Rassegna non contiene i soliti documenti francesi: speriamo per oggi.

In terza pagina vi è un resoconto sulla Rivista di Vigonza. Meno male!

Ieri molti negozi di Padova erano chiusi volendo i proprietari recarsi alla rivista di Vigonza.

I negozi chiusi avevano sulla porta scritto in gesso: *oggi è chiuso*, oppure *forca a chi apre*: nuovo metodo d'intimidazione dei petrolieri monarchici. In città nessuna bandiera.

Al nostro popolo hanno fatto una viva impressione le parrucche dei cocchieri di corte.

Il bello si è che un solo dei tre servitori che sedevano a cassetto portava la parrucca. Perchè mò diceva il popolo, non si dette la parruca anche agli altri?

Ma!

Ferrovie dell'Alta Italia.

Nell'occasione delle feste di Venezia pel convegno dei Sovrani d'Italia e di Austria credevamo che migliori disposizioni si potevano dare, e certo maggior utile alla società stessa ne sarebbe venuto. Infatti lunedì mattina un centinaio di persone alla stazione di Padova non trovarono biglietti nè di prima nè di seconda classe e se vollero partire dovettero adattarsi e sedere sui soffici divani della terza classe. Nè basta, ma perfino le carrozze di terza classe furono insufficienti a trasportare il numero straordinario di pas-

seggieri: nei riparti da 8 o 10 posti si contavano 14, 16 persone e si finì che moltissimi che erano accorsi anche un'ora prima della partenza della corsa delle ore 7,45 ant., dovettero partire con quella delle 8,48, e così molti che avevano preso il biglietto per un treno erano obbligati a viaggiare col successivo. Noi non sappiamo se la Società dell'Alta Italia sia sufficientemente fornita di materiale mobile, ma certo il vedere migliaia di passeggeri impossibilitati a partire per mancanza di carrozze come avvenne ieri pure a Venezia col treno delle 14 pom., ci fa concludere che la Società o non abbia voluto provvedere, calcolando come al solito i passeggeri meno delle merci, o sia dessa pure mancante di materiale mobile.

Provvederà forse per l'arrivo di Napoleone IV agli ossari di Solferino e San Martino: concludiamo con una parola di elogio all'attività del personale ferroviario delle stazioni di Padova-Venezia.

Scontro. Siamo informati che vicino a Mirano è accaduto uno scontro di due treni.

Fortunatamente i macchinisti se ne sono accorti a tempo e l'urto fu appena avvertito dai passeggeri.

Deploriamo che alla rivista di Vigonza in un carro *addobbato* si recasse col proprio figlio un *fratello del martire Pietro Calvi*.

Ieri, per timore di sequestro, (che pur ebbe luogo egualmente) non avevamo pubblicato una dichiarazione dell'ing. *Giulio Andrea Calvi* il quale sapendo che qualcuno dei suoi congiunti intendeva partecipare alla festa, desiderava non si potesse unire al loro nome anche il suo.

Invitiamo il Municipio a far tenere aperta nella notte la cancellata a sinistra entrando di Porta Codalunga, e non la destra, essendo un gran disagio per chi arriva attraversar tutto lo stradone, massima in tempo di pioggia.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — Si rappresenta: *L'Egoista*, ovvero *l'amante di sé medesimo*.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza)

Roma 4 aprile.

Le notizie d'oggi della capitale si riducono a questa sola: partenza di grandi personaggi alla volta di Venezia.

Partirono infatti ministri, alti dignitari e principi. Domani la capitale non sarà più sulla riva del Tevere ma bensì sulla laguna.

Bello spettacolo è questo che l'Italia offre al mondo!

Dopo che i suoi migliori cittadini pensarono ed operarono tanto per riconquistarle la sua famosa capitale, oggi vediamo gli uomini che la governano non comprendere il significato della loro presenza in questa augusta Roma, credere quasi esservi entrati illegittimamente e non avere il coraggio di ricevere qui l'imperatore d'Austria-Ungheria, per tema di offendere... chi? il maggior nemico del paese, colui che rappresenta in sommo grado quelle idee e quei principii che maggiormente contraddicono ai sentimenti ed alle aspirazioni della moderna civiltà!

La visita di Francesco Giuseppe a Vittorio Emanuele in Venezia e non a Roma, è la conseguenza della politica ecclesiastica adottata malauguratamente dai nostri moderati.

Vedremo fra qualche settimana in quale città si incontreranno l'imperatore di Germania ed il re d'Italia.

Si conferma intanto quello che vi ho detto l'altro giorno, che cioè il principe di Bismarck vorrebbe venire a Roma mentre Minghetti e Visconti-Venosta se ne spaventano sol a pensarvi. La questione non è ancora decisa, io mi auguro di tutto cuore che la vinca il gran cancelliere.

Se si conferma la voce per la quale anche il Maresciallo Mac-Mahon visiterebbe fra breve Vittorio Emanuele, vedremo quale città sceglieranno. Non c'è a credere che il presidente della repubblica francese proponga egli stesso di venire a Roma.

Qui si è scandalizzati dalla pub-

blicazione dell'ordine del giorno del comandante Cappa alle guardie di pubblica sicurezza, in occasione dell'elezione del I. collegio di Ravenna. Tutti gli domandano: Che cosa dirà Cantelli? La sua condotta è degna di un gentiluomo.

Il prof. Filippanti che si è occupato molto per popolarizzare i progetti di Garibaldi sulla deviazione del Tevere e sulla Bonifica dell'agro romano si lagna della stampa liberale di Roma accusandola di combattere più o meno apertamente questi progetti ed ha scelto per suo organo il *Fanfulla*.

È mia ferma opinione che l'egregio professore abbia torto, e ve lo dimostrerò quando, come vi ho promesso, vi parlerò in proposito dei progetti Garibaldi.

RECENTISSIME

Egli è con vera, con profonda soddisfazione che constatiamo l'accoglienza dignitosa, seria, stupenda delle nostre popolazioni al Sovrano Austriaco.

Esse hanno ascoltato il consiglio degli uomini onesti — nè villanie, nè entusiasmi.

Lode ai Veneziani, lode ai Padovani, che raccolti a migliaia e in Piazza S. Marco e nei Campi di Vigonza, seppero mostrare allo Straniero Imperatore quel giusto riserbo, che la fazione governante voleva fosse dimenticato.

Nè a Venezia nè a Vigonza, nessun applauso, nessuna manifestazione incomposta; — silenzio e cortesia — « il silenzio dei popoli è la lezione dei Re. »

E noi pubblicisti del Veneto, noi rivendichiamo la nostra parte d'onore in questo nobile contegno.

La fermezza del *Tempo*, del *Bacchiglione*, del *Risveglio*, di tutti i giornali di opposizione in Italia, le stesse indegne persecuzioni alla stampa da parte del governo, hanno efficacemente contribuito al grande risultato.

Onore al Veneto, di cui oggi possiamo dire di andare veramente superbi.

DA VIGONZA

LA RIVISTA

6 aprile 1875.

Ho dormito sul Campo come quel gentilissimo sig. Mengozzi, ispettore di P. S. di Padova.

Egli doveva impedire ogni cosa che urtasse all'ospitalità: — io desiderava impedire ogni dimostrazione che offendesse la memoria dei martiri italiani.

Però Mengozzi ed io ci trattammo squisitamente, come due potenze amiche: come Austria ed Italia. Fu egli anzi che stamane mi diede l'annuncio che il *Bacchiglione* fu sequestrato.

Che volete? tale notizia mi ha fatto soffrire, perchè pensai al nostro amministratore. Oggi si sarebbe fatto il ben di Dio: quattro chiacchiere, un po' di cavalleresco, un po' di ciarlataneria litografica in un giornale e si avrebbe potuto vendere 5000 copie a Vigonza.

Mah! tali provvidenze non possono toccare che al buon *Giornale di Padova*!

Non eravamo però in due soltanto a vegliare sta notte; anche il Municipio di Padova aveva mandato il suo personale parte reale parte figurante: ne avevano raccolto su alquanti e li spedirono a Vigonza sul far delle 4 ant. *la patria era salva!*

Intanto si lavorava: — era ancora da terminarsi il palco della principessa —: la tappezzeria era color del mondo come diceva un contadino che aveva sempre visto il bambino Gesù portare in mano il mondo dipinto in celeste.

Occupai molto per tempo il posto destinatomi: volevo vedere se le truppe entravano con ordine, se l'orario veniva osservato: — tutto riescì benissimo — ultimi giunsero i *corazzieri* la cui uniforme fa delirare tante e tante italiane.

Era freddo — e minacciava pioggia: anzi aveva piovuto — quel freschetto,

la buona levata, il lungo cammino mi mettevano in corpo una fame *numero uno*, e come me tanti altri avevano fame: — e ciascuno ci confortava l'idea di aver dei compagni *solatium miseris socios habere penantes*. Ma sissignori che si viene ad insultare alla nostra fame, alla nostra sete.

Il deputato Breda faceva gran sfarzo di servitorame, di bottiglie, di formaggi, di salami e che so io: — egli ed i suoi mangiavano e bevevano... e noi guardavamo! —

Comincia il salto delle sbarre: i non privilegiati dell'invito o del denaro

« *Gittansi da quel legno ad uno ad uno* Come augel per suo richiamo ».

E le guardie municipali? E i carabinieri? E i questurini? Guardano!

Eccoli! Eccoli.... Sono le 11 e 3/4 ecco il convoglio... Chi l'avrebbe detto? — Una macchina porta due bandiere: l'una giallo-nera, l'altra italiana... — Sì, rispondo, ma è una *macchina*.

Devo dirlo? — Mi batteva il cuore, temeva che sui prati di Vigonza si avesse a dimenticare... non dico niente perchè se no mi sequestrano.

Discendono lo scalo i sovrani: montano a cavallo... ed il pubblico? Eh! il pubblico che ha cuore si occupa di un povero palafreniero caduto da cavallo.

I sovrani non ebbero applausi nel loro ingresso.

Solo dopo aver girato il campo, quando passavano sotto i palchi n. 7 e 8 si sentì qualche *tentativo di applauso*: forse era effetto della sontuosa colazione più sopra lodata.

Anche il Sindaco di Padova tentò iniziare degli applausi: ma via! meno male; — il comm. Piccoli sotto l'Austria, non fu mai sospettato *ribelle*.

La principessa Margherita non volle usare del suo palco: se ne restò in carrozza; le tenne compagnia Visconti Venosta.

Egli, colui che aveva progettato per Milano una seconda edizione dei *Vespri siciliani*, egli, uno dei più arditi mazziniani, veniva ad assistere al convegno dei due monarchi!

All'entrare dei sovrani si intuono l'inno austriaco — fu un vero frastuono — perchè tutte le bande lo suonavano contemporaneamente. Oh! che brutta idea!

Io non mi presi mai tanta indigestione di inno austriaco neppure sotto l'Austria. Mah!

Il *defilé* riescì bene: — la 2 divisione sfilò meglio che la prima.

E quel pubblico che con *perfetto senso pratico* non applaudì all'*ex padrone* del Veneto, plaudì entusiasta alla bandiera del 13°, fregiata di due medaglie al valor militare per le battaglie contro lo straniero.

E si plaudì alle compagnie alpine, ed ai bersaglieri, ed ai battaglioni d'istruzione — sono le speranze d'Italia!

Compiuto il *defilé*, alle 1e12 giunse il treno — i sovrani si avviarono allo scalo: una deputazione di signore presentò un mazzo di fiori alla principessa Margherita. Il treno partì: buon viaggio.

Grande confusione nell'ora della partenza: — carrozze, pedoni e truppe si incrociano, si urtano — due povere signore si gettarono nell'acqua per ischivare l'impeto dei cavalli.

A Vigonza il mondo era alla rovescia: — i soldati uscirono dal campo prima degli invitati: i pedoni prima delle carrozze.

Fortunati i poveri! Se avessi avuto carrozza non avrei potuto arrivare a Padova prima delle 5: ed avrei corso pericolo di essere rovesciato come avvenne a taluno.

Ho finito: la rivista mi lasciò soddisfatto: il contegno dignitosissimo della popolazione mi fa insuperbire: mi vanto di essere
VENETO.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 5 — Sabato vi sarà grande serata presso l'ambasciata germanica. Mach-Mahon v'assisterà. — Il principe di Galles visitò ieri Mac-Mahon. — I giornali applaudono unanimemente al convegno di Venezia, constatacono che l'amicizia dell'Italia e dell'Austria è uno dei fondamenti della pace d'Europa.

VIENNA 5. — La *Rivista del Lunedì* consacra un articolo al convegno di Venezia dicendo, che dopo la nuova politica dell'Austria consacrata agli interessi interni nessun uomo politico austriaco pensò a mantenere o ricuperare l'antica posizione storica in Germania, ed in Italia. Fra i due stati d'Austria ed Italia le antiche tradizioni d'ostilità e d'antagonismo sono per sempre abbandonate e si strinse una preziosa amicizia. Questa attitudine è la più importante garanzia pel mantenimento della pace.

ROMA 5 — Il giornale *l'Italie* saluta Venezia, quale nobile e fedele interprete del sentimento dell'Italia nella sua accoglienza all'imperatore.

BERLINO 6 — La *Gazzetta Nazionale* dice che il viaggio dell'imperatore in Italia è cosa già decisa ma non si estenderà al di là di Firenze.

VIENNA 6 — Aperta la sessione delle Diete provinciali. Alla dieta d'Innsbruck comparvero tutti i deputati del Tirolo. Alla dieta di Boemia comparvero nove deputati Czechi.

IN MACCHINA

Omnettiamo la pubblicazione del telegramma ufficiale della Stefani sulla *Rivista di Vigonza*, trovando i nostri lettori un esatto resoconto sotto il titolo: A Vigonza.

VIENNA 6 Oggi si proporrà al consiglio comunale la mozione di esprimere telegraficamente al Municipio ed alla popolazione di Venezia vivi ringraziamenti per l'accoglienza brillante e simpatica fatta all'Imperatore.

MILANO 6 — Scrivono alla *Perseveranza* che l'imperatore ha accordato udienze a Visconti Venosta in cui disse: Sono oltremodo contento di aver potuto soddisfare al desiderio di restituire a Vittorio la visita fattami a Vienna, e dare prova della mia sincera amicizia al fratello ed amico e delle mie calde simpatie per questo bel paese e pel suo popolo e mi congratulo cordialmente delle amichevoli ed affettuose relazioni fra i due paesi. Sono persuaso della durata di questa amicizia, basata su reciproca comunanza d'interessi. Spero che le felici relazioni esistenti stringeransi sempre più, e faccio caldi voti pel benessere dell'Italia.

PARIGI 6 — È falso che il generale Leflò sia dimissionario dall'ufficio di ambasciatore francese a Pietroburgo. La voce che l'imperatore del Brasile sia intenzionato di abdicare è priva di qualsiasi fondamento.

VENEZIA 6 — Al pranzo d'oggi l'Imperatore sedeva fra il re e la principessa Margherita. Alla fine del pranzo furono pronunziati i seguenti brindisi:

Il re disse: bevo alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria, re d'Ungheria, mio caro ospite, fratello ed amico, alla prosperità costante dei nostri popoli per sempre. L'Imperatore disse: col sentimento della viva riconoscenza pella accoglienza simpatica, cordiale che ho qui trovata e di sincera amicizia per S. M. bevo alla salute di S. M. il re d'Italia, alla salute della sua famiglia reale, alla prosperità, al benessere dell'Italia.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

Per le inserzioni in Quarta pagina, e comunicati, rivolgersi in via Pozzo Dipinto all'Amministrazione del Giornale Veneto: IL BACCHIGLIONE.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L' ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L' EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L' ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L' EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

PRESSO LA NUOVA DITTA DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI

AVVISO

I felici risultati ottenuti colla **STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI** a vapore, sistema francese, e le continue e crescenti ricerche, spinsero il sottoscritto a fornirsi di un completo deposito di forniture per tali stuffe, onde i signori negozianti e specialmente i laboratori, possano approfittarne in tempo per la entrante stagione bacologica.

La economia di tempo, poichè si soffocano circa **100 kilogrammi di bozzoli ogni 5 minuti**, e l'economia di combustibile rendono questa stuffa unica all'indicato scopo.

Tali vantaggi uniti alla modicità del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numerose commissioni, promettendo da parte sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti e filatori di Lecco, Milano, Cremona ecc.

Corri Filippo Fabbricatore di Stuffe, BRESCIA.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e malori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole **lit. L. una** con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per **lit. lire una.**

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta. Nel laboratorio del Negoziante

RIUNIONE ADRIATICA

di Sichertà

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
ISTITUITA IL 9 MAGGIO 1838

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

i danni della Grandine

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1. Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

la Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le **Assicurazioni Marittime.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire *gratis* le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia principale di PADOVA rappresentata dal Sig. M. ACHILLE LEVI è situata in PIAZZA CAVOUR (già delle Biade) N. 1121 nuovo
Padova 25 Marzo 1875.

Tip. Crescini.

Dall'Agenzia Principale
Il Rappresentante M. A. LEVI